

de le opinion de l' Imperador, nè questi di la Fran-
za farano molto. Altro non ho al presente; ad quella
per sempre *iterum etque iterum* mi et le cose
ricomando; spero certo venir de li per San Zuane
di Zugno a la più longa.

In Lion, ne l' 8 di Mazo del 1525.

*Copia de una lettera data a Barzelona a dì 5
Mazo 1525, per Zuan Negro secretario dil
Navaier orator nostro, scritta a suo padre.*

Come a di 7 April si partirono da Zenoa sopra
la nave, et con bonaza navegorono fino a li 9 e feno
da miglia 60, et perchè le aque tirava al garbin, se
ritrovono sopra Marseia lontani de li miglia 30, e
per la bonaza stetero suxo le volte fino a li 12. Du-
bitando però di l'armata francese che non li venisse
a trovarli stando cussi in bonaza; de la qual ar-
mata non ebbero vista, nè intesero cosa alcuna. Poi
la notte, due hore avanti di, li saltò una fortuna di
ponente sì terribile et di sorte che la tolsero in pupa
per scorer in Ligorno, ovvero a Piombino, comè
persi. Et come fono a le 22 hore, scopersero l'isola
de Corsica, non sapendo da qual banda fossero de
la ixola preditta per la scuritá grande che era, che
non si potea scoprir la montagna, *unde* fo delibe-
rato per salvarsi strenzerse a terra per non star la
notte in mar; et cussi introno in porto de Calvi, et
forno da quelli benissimo veduti. *Unde* per tempi
contrarii che usono stetenò li sino a di 20 di ditto
mexe. Poi fatto vela, zonseno a di primo Mazo li in
Barzelona. Et scrive starano fino a di 10 per for-
nirne de cavalli per poter andar a la corte de la Ce-
sarea Maestà.

212* *De Yspruch, de sier Carlo Contarini ora-
tor, di 16.* Come de li tutti è stati tutto eri et que-
sta notte in arme per causa de villani, quali sono
venuti fino a Valla milia 5 italiani apresso questo
loco. Hanno dato la fuga ad alcuni cavalli de homini
d' arme venivano quì in Yspruch de l'Austria, et li
hanno tolto li cariazi. Et haveano mandato a dir a
questo Serenissimo che voleano al tutto venir quì,
et haver el capo de sti cavalli ne le mano. Et che
voleano la roba del Salamanca, dopo che lui era an-
dato via. Si è stato sopra diverse provisione, et non
iuvando, questo Serenissimo mandò a chiamar quelli
de i Shoz, che sono assai numero, li qual mandono
a dir a Sua Serenità che non temesse, che poi che
il Salamanca et li prelati si erano partiti, che loro

pigliariano le arme contra tutti e lo defenderia-
no. Et mandorono a far intender a quelli erano
reduiti li a Ala, quali haveano principiato venir verso
Yspruck, che si levasseno altramente che li ande-
riano tagliar a pezi. Et cussi essi villani si sono le-
vati et ritirati a le loro stanzie, e vanno guidati da
uno signoroto todesco quì vicino, expulso de quì dal
Conseglio. Domentè queste cose si tractavano, et eri
et questa notte si è stati con grandissima guardia
in arme tutti *cum* grande timore. Il tutto a laude
di Dio è cessato. Sono *etiam* sublevati in molti lo-
chi li villani da Trento in quà, et prendeno tutti e
voleno saper dove vengono. Se sono preti o servi-
tori di prelati li spogliano, li altri li lassano andar
con beveragio. Altro de quì non è occorso. Scrive la
febre pur li continua etc.

*Da Crema, dil Pexaro et Venier oratori, 213
fo lettere, di 19, hore 9.* Come era ritornato
Dominico Vendramin secretario stato fino a Caxa-
lin, ch' e mia 8 luntan de Pizigaton, seguendo il
Vicerè col re Christianissimo, nè mai ha potuto
arivar a lo abate di Nazara per parlarli, però che
era andato avanti in posta a Zenoa. Et come ha-
via trovà il protonotario Carazolo, qual li ha ditto
che l'abate di Nazara non teniva la commission, et
per sua opinion haria voluto che col Vicerè fosse
sta tratà tal acordo, perchè saria sta' manco mal,
conoscendo la destreza di esso Vicerè. Et dice che
l'abate preditto partiria di Zenoa per Milan, poi il
Vicerè anderia col re Christianissimo per mar a
Napoli. Per tanto scriveno essi Oratori come opi-
nion loro saria si mändasse commission a li ora-
tori nostri sono in Spagna a tratar tal acordo con
Cesare. Scrive, come esso orator Venier torneria
a Milan a la sua legation et lui proveditor Pexaro
a Brexa, el qual faria la via di Bergamo per re-
veder quelle gente sono de li.

Fo mandato per Collegio Hironimo Alberto se-
cretario da l' orator cesareo Sanzes, qual li di-
mandò perche ozi non si feva Pregadi. Rispose per-
chè le lettere dil proveditor Pexaro et orator Ven-
nier scriveno il Vicerè vol lassar questo manizo a
l'abate di Nazara. Disse il Sanzes preditto, il Vicerè
mi ha scritto che io la tratti, et vol 120 milia du-
cati. Non è vero il Vicerè habbi contentà di 100 milia;
ma la Signoria fa questo per menar la cosa in longo.
Questa Signoria non dovria far sì poco conto di l'Im-
perador. Vegnirò da matina in Collegio et dirò pezo
molto di questo. Et ditto secretario referite in Col-
legio questo rasonamento.

Di Brexa, di rectori fono lettere di 19.